

Campidoglio Una manovra da oltre 123 milioni di euro

Bilancio, via libera e bagarre in aula

De Luca litiga col sindaco e lascia il Pdl

L'assestamento di bilancio, votato ieri mattina, metterà pure a posto i conti del Comune, ma scuote la maggioranza di centrodestra. Dopo Giuseppe La Fortuna, il consigliere Pdl che ha fatto andata e ritorno dall'Idv, c'è un altro «transfuga»: Pasquale De Luca, forzista di lungo corso, litiga con **Alemanno**, lascia il Pdl e passa col gruppo misto. Per ora si ferma qui: «Non andrò all'opposizione», ha messo a verbale. Lo scontro col sindaco, però, è stato durissimo. Sono quasi le due di notte, De Luca ha presentato 4 mila emendamenti, **Alemanno** va su tutte le furie. Il sindaco gli si avvicina, lo apostrofa duramente: «Li ritiri? Sennò te li bocciamo tutti». De Luca reagisce: «Ti denuncio». Volano parole grosse: «O sei in maggioranza, o sei fuori», incalza **Alemanno**. Il capogruppo Pdl Luca Gramazio cerca di mettere pace, ma il livello dello scontro è altissimo. Voci di corridoio, vorrebbero De Luca verso Fli. Ma sia lui che il partito smentiscono.

La delusione del consigliere resta: «Ho preso 5.600 voti, sono il quarto più votato, in Forza Italia dal '93. E sono

uno dei più trascurati». Motivo dello scontro? «Una ex scuola media al Trullo, che deve essere trasformata in una caserma dei carabinieri. Ma i soldi, in bilancio, non ci sono mai». Stanco di **Alemanno**? «È vittima del manuale Cencelli». Il coordinatore romano del Pdl, Gianni Sammarco, minaccia la denuncia ai probiviri: «Ma se io non mi sono nemmeno iscritto al Pdl... È un coordinatore fantasma, di un partito che non c'è». **Alemanno** lascia una porta aperta: «Spero che De Luca ci ripensi, ma il suo ostruzionismo è inaccettabile». Alla fine, la manovra da 123 milioni (78 di maggiori spese e 45 di minori entrate) passa con 27 voti favorevoli e 12 contrari. Per Federico Guidi «non ci sono nuove tasse», per Alfredo Ferrari (Pd) «i romani pagano la crisi con la cancellazione di opere pubbliche per 90 milioni», secondo Alessandro Onorato (Udc) «una mazzata di 56 milioni per i cittadini», per Dario Rossin (La Destra) «l'approvazione dopo mezzanotte mette in dubbio la validità della manovra».

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

